



## Meditando la Parola

*"L'uomo non vivrà soltanto di pane, ma di ogni Parola di Dio."  
(Luca 4:4)*



---

## Affisso alla croce

*(Dal Vangelo secondo Marco 15:33,39)*

<sup>33</sup>Poi, venuta l'ora sesta, si fece buio su tutto il paese fino all'ora nona.

<sup>34</sup>E all'ora nona, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lammà sabactani?». Che, tradotto vuol dire: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

<sup>35</sup>E alcuni degli astanti, udito ciò, dicevano: «Ecco, egli chiama Elia!».

<sup>36</sup>Allora uno di loro accorse, inzuppò una spugna nell'aceto e, postala su una canna, gli diede da bere, dicendo: «Lasciate; vediamo se viene Elia a tirarlo giù».

<sup>37</sup>Ma Gesù, emesso un forte grido, rese lo spirito.

<sup>38</sup>Allora il velo del tempio, si squarciò in due, dall'alto in basso.

<sup>39</sup>E il centurione che stava di fronte a Gesù, visto che dopo aver gridato così aveva reso lo spirito, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio».

---

Messaggio della Parola di Dio  
al culto di domenica 24 febbraio 2013

Vogliamo, attraverso la meditazione di questo brano del Vangelo, accostarci alla croce di Gesù e considerare il prezzo da lui pagato per la nostra pace.

Affisso alla croce egli non aveva figura né bellezza da attirare lo sguardo. Era disprezzato e rigettato dagli uomini, uomo dei dolori, conoscitore della sofferenza, simile a uno davanti al quale ci si nasconde la faccia (Isaia 53:2,3). Tanto era l'orrore della crocifissione!

Eppure erano le nostre malattie che egli portava, erano i nostri dolori di cui si era caricato; era trafitto per le nostre trasgressioni, schiacciato per le nostre iniquità; il castigo per cui abbiamo la pace è stato su di lui, e per le sue lividure noi siamo stati guariti (Isaia 53:4,5).

Siamo invitati, dunque, a piegare le nostre ginocchia, ma soprattutto il nostro cuore, dinanzi a tanto amore e riconoscere Gesù Cristo il Figliuolo di Dio nostro amato Signore e Salvatore.

Il Signore ci benedica!